

## CATTIVERIE A DOMICILIO

di Thea Sharrock

*(Wicked Little Letters)* REGIA: Thea Sharrock. SCENEGGIATURA: Jonny Sweet. INTERPRETI: Olivia Colman, Jessie Buckley, Alisha Weir, Timothy Spall, Gemma Jones, Joanna Scanlan, Eileen Atkins, Lolly Adefope, Hugh Skinner, Anjana Vasan, Malachi Kirby. FOTOGRAFIA: Ben Davis (Formato: Panoramico/Colore). MONTAGGIO: Melanie Oliver. PRODUZIONE: Blueprint Pictures, South of the River Pictures, StudioCanal. DISTRIBUZIONE: BIM. GENERE: Commedia. ORIGINE: Gran Bretagna. ANNO: 2024. DURATA: 102'.

La regista inglese Thea Sharrock ("Io prima di te", 2016) dirige una commedia nera dalle tinte che sembrano assurde. Ancora più folle è il fatto che la storia sia tratta da vicende realmente accadute: un piccolo scandalo che ha sconvolto l'Inghilterra negli anni Venti. La sceneggiatura scritta da Jonny Sweet è intrigante. Anche se il responsabile del misfatto viene scoperto forse troppo presto nella trama, la componente comica rimane comunque travolgente. Il punto di forza del film è sicuramente il cast. Le protagoniste danno il meglio di sé nell'incarnare due figure completamente opposte. Da una parte Olivia Colman nei panni di una donna morigerata, che risponde quasi esclusivamente citando la Bibbia e vive con gli anziani genitori, severissimi. Dall'altra, invece, Jessie Buckley, giovane immigrata irlandese, volgare e spudorata. Ad aggiungersi c'è una delle prime donne nel corpo di polizia, interpretata da Anjana Vasan. Il suo personaggio, che annaspa per imporsi nell'ambiente delle forze dell'ordine totalmente maschile, diventa un vero e proprio simbolo di rivalse. La premessa del film di per sé è già esilarante: un gruppo di persone estremamente moraliste e puritane si sfogano in una serie di insulti assurdi e incredibilmente volgari. Thea Sharrock smonta le convenzioni sociali dell'epoca con ironia e sicuramente con una buona dose di humor inglese. Si tratta anche di una rivoluzione tutta al femminile. La regista dipinge perfettamente le costrizioni sociali a cui dovevano sottostare le donne degli anni Venti. Poi rompe ogni regola attraverso i suoi personaggi, che sono tutte ribelli, ognuna a modo suo. Quella guidata dalle bravissime Jessie Buckley e Olivia Colman è una commedia nera politica British, ma pur sempre una commedia, e quindi ad un certo punto i piani diegetici si accavallano, gli avvenimenti diventano sempre più assurdi, si entra perfino nei territori del legal movie quando la vicenda si sposta in tribunale, ma *Cattiverie a domicilio* nel suo essere anche un mystery guarda decisamente verso i Monty Python e Kirk Jones più che ad Agatha Christie.



\* Sa tutto di Gran Bretagna, questo *Cattiverie a domicilio*. Il villaggio con le case attaccate l'una all'altra e le porte colorate, il pub ovviamente, le iconiche mailbox rosse, le biciclette che sfrecciano lungo le stradine tortuose. E poi ovviamente i suoi abitanti, subdoli e infimi, con il sorriso in bocca e il coltello ben affilato nascosto nella mano non in vista, malefici proprio come le piccole lettere del titolo originale. Ed è ancora più incredibile pensare come quella portata in scena dall'inglese Thea Sharrock sia una storia vera, verissima, accaduta proprio negli anni '20 che fanno da sfondo alla narrazione. Sa tutto di Gran Bretagna dicevamo, ed il tono, le intenzioni, perfino il modo in cui la Sharrock mette fine a questo divertissement nero sono molto British. Perché in *Cattiverie a domicilio* la commedia nera tipicamente d'oltremontana non diventa solo l'espressione del tono del racconto, ma una vera e propria dichiarazione d'intenti per mettere alla berlina le tante idiosincrasie ed ipocrisie sociali e morali di una nazione. La nazione di sua maestà, che nascondeva i tanti, troppi panni sporchi sotto tappeti immacolati. Ecco perché usare la parolaccia, l'insulto, l'appellativo dispregiativo. Nella commedia di Sharrock l'ingiuria si fa quindi volontà di liberazione e anche il mezzo attraverso cui criticare pregiudizio e intolleranza. *Cattiverie a domicilio* rimane godibile e divertente fino alla fine. Il cast, alcuni scambi dialogici fulminanti (come quello finale tra Rose ed Edith) e il concept di partenza garantiscono la giusta quantità d'intrattenimento tutt'altro che sciocco o superficiale.